

## *Prefazione*

La traduzione è un tema che condensa una ricca problematica ermeneutica, dalla questione del linguaggio fino alla questione della diversità delle culture. L'acuità con la quale si presenta alla riflessione filosofica è dovuta principalmente all'intensificazione del fenomeno della globalizzazione, accompagnato da un sempre più crescente bisogno di comunicazione tra diverse culture. La traduzione è, in questo senso, una necessità pratica imprescindibile che spesso supera la domanda sulla sua stessa possibilità: riuscita o no, la traduzione deve essere fatta. Questo aspetto pratico riveste nel pensiero di Ricœur un forte carattere etico, determinato dal legame fra traduzione e ospitalità, fondato su un'interpretazione originale del mito di Babele.

D'altra parte, la traduzione mette in gioco un'intera problematica del linguaggio, che scaturisce dalla domanda sulla possibilità stessa della traduzione. Sulla base di questa domanda si dispiegano i problemi fondamentali della filosofia del linguaggio, che l'ermeneutica tratta con una forza teoretica nuova: il senso, il rapporto tra lingua e linguaggio, tra linguaggio e realtà. La comprensione del linguaggio trae dalla discussione sulla traduzione degli spunti essenziali, che mettono in rilievo la specificità dell'ermeneutica.

Rispetto alle altre filosofie del linguaggio che hanno preso il sopravvento nel Novecento, l'ermeneutica è caratterizzata da un'ampiezza dello sguardo, assente altrove. La pretesa di universalità dell'ermeneutica rimanda infatti alla sua capacità di

abbracciare la totalità delle problematiche filosofiche formulate già dai primi pensatori dell'antichità. In questa prospettiva, Hans-Georg Gadamer assegna all'ermeneutica il compito di riprendere tutte le tematiche della metafisica classica, pur senza i mezzi metafisici<sup>1</sup>. Questa universalità è spesso ignorata, a tal punto che l'ermeneutica viene a volte recepita o come un modello teorico ridotto (per esempio come una semplice teoria della comprensione), o come una lunga chiacchiera filosofica senza precisione concettuale. Una tale ricezione riduttiva si ritrova nelle cosiddette scienze della traduzione, che partendo da teorie filologiche e filosofiche del linguaggio si focalizzano sulla traduzione quale oggetto di ricerca. All'ermeneutica vengono imputate, così, l'«assolutizzazione dell'atto comprensivo della traduzione»<sup>2</sup>, le «suggestioni bisbigliate»<sup>3</sup> e le «oscillazioni di significato»<sup>4</sup> (*Bedeutungsschürferei*). Nella discussione sulla traduzione, svolta soprattutto nell'ambito delle varie scienze del linguaggio, il contributo dell'ermeneutica è stato quindi messo in ombra, a favore di un approccio linguistico che si voleva più esatto e più rigoroso<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Cf. H.-G. GADAMER, *La natura della cosa e il linguaggio degli oggetti*, in ID., *Verità e metodo 2*, a cura di R. DOTTORI, Bompiani, Milano 2001.

<sup>2</sup> W. KOLLER, *Einführung in die Übersetzungswissenschaft*, Quelle & Meyer, Heidelberg 1992<sup>4</sup>, p. 209.

<sup>3</sup> P. KUBMAUL, *Kreatives Übersetzen*, Stauffenburg, Tübingen 2000, p. 59.

<sup>4</sup> W. WILSS, *Kognition und Übersetzen. Zu Theorie und Praxis der menschlichen und der maschinellen Übersetzung*, Niemeyer, Tübingen 1988, p. 113.

<sup>5</sup> Cf. R. STOLZE, *Hermeneutik und Translation*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 2003, pp. 37-40. Stolze mostra che anche nei casi in cui gli autori della tradizione ermeneutica vengono citati negli studi linguistici sulla traduzione, ciò accade senza una comprensione adeguata del loro background filosofico. Stolze si propone nel suo libro la presentazione sistematica di una concezione ermeneutica della traduzione che consideri

La filosofia di Ricœur contraddice la critica mossa contro l'ermeneutica dalla linguistica. La solidità teorica del suo pensiero non è solo l'effetto del confronto serrato con molte correnti di linguistica e filosofia analitica, ma anche il risultato di una ricerca concettuale svolta su una molteplicità di piani e mirata a offrire risposte articolate alle più diverse interrogazioni filosofiche. Questa qualità è visibile proprio nel modo in cui viene trattato il tema della traduzione: anche se la traduzione è per Ricœur un'operazione rischiosa perennemente alla ricerca della sua teoria, la sua messa in discussione non rimane senza esito. La soluzione proposta da Ricœur è la costruzione dei comparabili (*construction des comparables*); essa implica una concezione ermeneutica del senso che rende giustizia alla temporalità dell'essere e alla diversità delle culture senza però rinunciare a riconoscere l'aspetto stabile e duraturo del senso stesso. Questa soluzione viene delineata nel saggio *Un "passaggio": tradurre l'intraducibile*, che rappresenta dunque un passo decisivo nella riflessione ricœuriana sulla traduzione.

La capacità della traduzione di attirare intorno a sé le più vaste tematiche ermeneutiche (il problema dell'alterità, del senso, del linguaggio etc.) rivela il suo valore paradigmatico. Si può quindi parlare di un "paradigma della traduzione", espressione che viene usata da Ricœur stesso nel titolo di uno dei suoi

---

l'impalcatura teoretica generale dell'ermeneutica filosofica. Del resto, neanche l'ermeneutica ha risparmiato le sue critiche nei confronti delle scienze del linguaggio che operano, secondo Gadamer, un'eccessiva oggettivazione del linguaggio. Il linguaggio, mostra Gadamer, non è solo un oggetto di riflessione, ma è ciò che rende possibile qualsiasi oggettività; le scienze del linguaggio mancano questo ruolo ontologico decisivo del linguaggio. Cf. H.-G. GADAMER, *Wahrheit und Methode*, in ID., *Gesammelte Werke*, vol. 1, Mohr, Tübingen 1999, pp. 407-408.

saggi sulla traduzione, in riferimento alla comprensione della traduzione come ospitalità. L'ospitalità linguistica attuata nella traduzione è il modello di qualsiasi forma di ospitalità; l'accoglienza dello straniero all'interno della propria lingua costituisce per Ricœur un rapporto privilegiato con l'estraneo, al quale l'ermeneutica presta un'attenzione particolare. Paradigmatica, la traduzione lo è anche all'interno del pensiero ricœuriano. Domenico Jervolino propone infatti di assumere la traduzione come terzo paradigma dell'ermeneutica di Ricœur, accanto al paradigma del simbolo e a quello del testo<sup>6</sup>. Il paradigma del simbolo determina il pensiero del primo Ricœur degli anni Sessanta (*Finitude et culpabilité*, 1960; *De l'interprétation. Essai sur Freud*, 1965; *Le conflit des interprétations*, 1969); l'interpretazione viene concepita, in questa fase, in funzione della plurivocità di senso del simbolo. Negli anni Settanta e Ottanta (*La métaphore vive*, 1975; *Temps et récit*, 1983-1985; *Du texte à l'action*, 1986), al paradigma del simbolo si aggiunge quello del testo, che permette di trattare il problema del rapporto tra linguaggio e realtà e della soggettività attraverso i concetti di mondo del testo e di appropriazione/distanziamento. Il paradigma della traduzione è invece sviluppato negli anni Novanta in piccoli saggi (*Quel éthos nouveau pour l'Europe?*, 1992; *Défi et bonheur de la traduction*, 1997; *Le paradigme de la traduction*, 1998;

---

<sup>6</sup> D. JERVOLINO, *Introduzione a P. RICŒUR, La traduzione. Una sfida etica*, a cura di D. JERVOLINO, trad. di I. BERTOLETTI – M. GASBARRONE, Morcelliana, Brescia 2001. A partire da Ricœur, Jervolino sostiene anche in altri saggi la possibilità di una ermeneutica della traduzione. Cf. D. JERVOLINO, *La question de l'unité de l'œuvre de Ricœur à la lumière de ses derniers développements: Le paradigme de la traduction*, "Archives de philosophie" (2004) 67; ID., *Il dono delle lingue e la traduzione*, in *Tradurre e comprendere. Pluralità dei linguaggi e delle culture*, a cura di R. PITITTO – S. VENEZIA, Aracne, Roma 2006.

*Du Concile de Trente au Colloque de Trente*, 2000; *Un "passage": traduire l'intraduisible*, 2004; i primi quattro sono stati tradotti in italiano per la prima volta da Ilario Bertoletti e Mara Gabbarrone e pubblicati nel 2001 in un volume intitolato *La traduzione. Una sfida etica*, a cura di Domenico Jervolino). Ciò che il paradigma della traduzione porta di nuovo nel campo della riflessione sul senso e sul linguaggio aperto già dai primi due paradigmi è, come giustamente osserva Jervolino<sup>7</sup>, la questione della diversità delle lingue. La diversità delle lingue nella sua ricchezza affascinante ma anche nel suo potenziale conflittuale costituisce una provocazione che il pensiero filosofico ha affrontato proponendo delle soluzioni a volte estreme (dalla lingua pura da ritrovare o da creare, al relativismo dilagante). Questa problematica viene risolta da Ricœur in duplice chiave, etica e teoretica. La prospettiva etica caratterizza soprattutto i primi saggi sulla traduzione. La prospettiva teoretica si consolida invece nel saggio *Un "passaggio": tradurre l'intraducibile*, tradotto nel presente volume.

Secondo Jervolino, il paradigma della traduzione è «un modo felice per andare oltre il testo e la fascinazione della testualità, senza abbandonare il linguaggio»<sup>8</sup>. La traduzione mette insieme il problema del linguaggio e quello della prassi e dell'ospitalità, realizzando quindi un connubio tra etica ed ermeneutica del linguaggio.

MIRELA OLIVA

---

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 31.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 34.

Nel presente volume sono inclusi i saggi raccolti sotto il titolo *Sur la traduction* e pubblicati presso l'editore Bayard a Parigi nel 2004. *Sfida e felicità della traduzione* (*Défi et bonheur de la traduction*) è un discorso tenuto all'Istituto Storico Tedesco il 15 aprile 1997. *Il paradigma della traduzione* (*Le paradigme de la traduction*) è la lezione d'inaugurazione dell'anno accademico alla Facoltà di Teologia Protestante di Parigi, ottobre 1998, e pubblicata in "Esprit" n. 853, giugno 1999. Questi due saggi hanno ricevuto una prima traduzione in italiano nel volume *La traduzione. Una sfida etica* (a cura di D. Jervolino, Morcelliana, Brescia 2001). *Un "passaggio": tradurre l'intraducibile* (*Un "passage": traduire l'intraduisible*), comparso in francese anche nel volume collettaneo *Le souci du passage. Mélanges offerts à Jean Greisch* (les Édition du Cerf, Paris 2004), è inedito in italiano.